



Anno 46° - n. 27
6 luglio 2025

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello. (Mt 5,23)



L'amore al
fratello è
la miglior
eucaristia
che
possiamo
vivere

Bollettino della Comunità Pastorale "S. Antonio abate" Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo - Quarta Domenica dopo Pentecoste -



ALLARGHIAMO i paletti della tenda: una PASTORALE DECANALE

Era un'immagine cara al Card. Martini – di cui il nostro Vicario Episcopale, mons. Gianni Cesena è stato segretario – quella che dà origine all'articolo di oggi. Chissà se il Vicario ci ha pensato quando ci ha scritto la lettera con cui annunciava l'arrivo di don Vincenzo e don Michele.

Certo, l'espressione indicata ne tradiva l'intenzione: allargare i paletti, e quindi estendere la dimensione della tenda è l'azione di una Chiesa che vuole allargare il suo spazio, rifuggendo la tentazione di "stare bene tra di noi", custodendo usi e costumi, perpetuando consuetudini, rimanendo all'interno di relazioni – nel bene e nel male – consolidate e conosciute: così da evitare la fatica del nuovo. Una Chiesa dell'ospitalità, della ricerca dell'altro. Una "Chiesa in uscita", per dirla con un'espressione cara a Papa Francesco.



“L’intento – scriveva Mons. Cesena, in riferimento alla decisione di mandare a Carlazzo due sacerdoti che vivano insieme e che si occupino delle Comunità Pastorali di Sant’Antonio e di San Lucio - è di favorire anche la comunione di tutti i sacerdoti del Decanato di Porlezza, per camminare insieme a servizio dell’intero territorio”.

Si tratta di una prospettiva storica del nostro Decanato. La ricordo già fra le preoccupazioni di don Giovanni Buga, nel mio precedente mandato qui. Certamente, in questi anni don Romeo l’ha confermata in proposte comuni: nell’intensa relazione, anche amicale, fra i preti delle diverse comunità, nella collaborazione fra le varie parrocchie, negli ambiti di pastorale (*la formazione delle catechiste, la carità, la preparazione al matrimonio, la cura di adolescenti e preadolescenti, ...*), nella cura per i poveri (*con la Caritas di Decanato*), gli Esercizi Spirituali, i pellegrinaggi; quest’anno anche la proposta quaresimale del venerdì e i percorsi della speranza, condivisi con associazioni e realtà territoriali con cui si è iniziato un percorso.

Il rinnovo dei Consigli comunitari – quello Pastorale, anzitutto e quello per gli Affari Economici – ha visto la realizzazione di due momenti comunitari, nell’estate passata: una giornata di riflessione, a luglio, e un incontro con l’Arcivescovo, che era in visita al nostro Decanato alla vigilia dell’Assunta. Da qui la decisione di dar vita a un coordinamento delle Giunte dei CPCP, che è arrivato alla fine di un primo anno di strada, dove i confronti e la collaborazione hanno concretizzato alcune delle iniziative di cui abbiamo parlato.

Nel frattempo è arrivato a un suo primo compimento il Sinodo Universale della Chiesa Cattolica sulla sinodalità, che ha ora tre anni di tempo per sedimentare all’interno delle Chiese particolari. Anche per l’Italia, il Sinodo nazionale è giunto a una sua prima conclusione con un esito inatteso: il rimando delle proposizioni espresse, per un di più di approfondimento e di adeguamento al percorso stesso che le ha generate.

Commentando questo fatto, il Cardinal Mario Grech, Segretario Generale della Segreteria del Sinodo dei Vescovi (*l’organismo vaticano che conduce i lavori di questa assemblea*) ha affermato che quello italiano non è stato un fallimento: al contrario, proprio questo confronto – per più di un aspetto, “vigoroso” – tra assemblea e presidenza ha attuato quella dinamica sinodale che si vorrebbe realizzare nei confronti e nelle decisioni ecclesiali.

Proprio il Cardinale Grech si è reso disponibile a partecipare – anche se solo da remoto, a motivo di un impegno che lo tiene lontano dalla Penisola nella data fissata – all’incontro che vivremo in questa domenica 6 di luglio a Carlazzo. Il Coordinamento delle Giunte ha infatti ritenuto di riproporre un’assemblea di confronto, al termine di quest’anno di cammino, per valutare quanto il nostro lavoro di Consigli – sono invitati anche i membri del CAE – è davvero espressione di un esercizio della responsabilità nel valutare la realtà, prendere in considerazione le diverse opzioni e giungere a decisioni condivise che, sempre di più, siano espressione dell’intero Popolo di Dio che vive nelle nostre comunità, laici e ministri ordinati, ciascuno per la propria parte.

Sarebbe persino bello che anche altri battezzati, magari tra i candidati non eletti o tra coloro che sono interessati a queste dinamiche, si volessero coinvolgere in questo incontro, portando il loro punto di vista sulla capacità dei nostri organismi di essere a servizio del cammino comune, recependo le esigenze e le istanze che emergono e offrendo delle prospettive di cammino.

L’assemblea troverà il suo compimento nella celebrazione comune dell’Eucaristia delle 18:00, a Carlazzo: è lì che l’azione della Chiesa – e di quella porzione di Chiesa che il nostro Decanato, con le sue CP e le sue parrocchie costituisce – trova la propria sorgente e il proprio culmine!

** p. Enrico **

La sostanza cicatrizzante anche nei rapporti decanali

La perla è splendida e preziosa. Nasce dal dolore. Nasce quando un'ostrica viene ferita. Quando un corpo estraneo — un'impurità, un granello di sabbia, penetra al suo interno e la inabita, la conchiglia inizia a produrre una sostanza (la madreperla) con cui lo ricopre per proteggere il proprio corpo indifeso.

Alla fine si sarà formata una bella perla, lucente e pregiata. Se non viene ferita, l'ostrica non potrà mai produrre perle, perché la perla è una ferita cicatrizzata.

Quante ferite ci portiamo dentro, quante sostanze impure c'inabitano? Limiti, debolezze, peccati, incapacità, inadeguatezze, fragilità psicofisiche... E quante ferite nei nostri rapporti interpersonali? La questione fondamentale per noi sarà sempre: cosa ne facciamo?

Come le viviamo? La sola via d'uscita è avvolgere le nostre ferite con



quella sostanza cicatrizzante che è l'amore: unica possibilità di crescere e di vedere le proprie impurità diventare perle.

** Paolo Scquizzato **

PASTORALE DI UN TEMPO: quanto amore per il prete!



I miei primi anni di sacerdozio, a livello logistico, non furono i più felici. La Canonica era una vecchia casa, umida e buia, la tavola molto povera, una signora ci accudiva volontariamente per le necessità immediate. Il parroco, un sant'uomo, era malato di un tumore al collo: era stato operato, ma il cancro era di nuovo visibilmente comparso.

Dopo alcuni mesi di intenso lavoro, mi ammalai. Ero debole, magrissimo e la trascuratezza fece il resto, e una grande debolezza con febbre, si trasformò in polmonite.

All'aggravarsi della diagnosi, i miei genitori intervennero con forza e mi sequestrarono. Mi portarono a casa e mi curarono, come sanno fare i genitori di un prete, che accusavano di trascuratezza, di incoscienza ed esagerazione nel lavoro.

Appena cominciata la convalescenza, riuscii a scappare e tornare in parrocchia. A pranzo, mi comparve una bella "bistecca alla fiorentina". Alla mia sorpresa, il parroco, compiaciuto: "Mangiala tutta, ti devi rimettere bene". Il giorno dopo una uguale bistecca, così il terzo e avanti. "Perché tutti i giorni una bistecca così?" "È il macellaio che la porta per te". Andai dal macellaio per ringraziarlo, e per dirgli che poteva bastare, ma mi disse che era una signora della parrocchia a provvedere, e che era tenuto al segreto, soprattutto con me. Non riuscii a tirargli fuori il nome se non dopo alcuni anni dalla partenza dalla parrocchia, e anche, o forse solo, perché l'interessata era in paradiso.

Ma non era l'unico segno di interesse e di preoccupazione per la salute del vice parroco. La mattina, dopo la Messa, si presentava una anziana persona, che tirava fuori dalle sue tasche un uovo fresco, fatto poco prima dalle sue galline. E mi raccomandava di berlo, perché mi avrebbe fatto bene e ne avevo bisogno. Ovviamente prendevo l'uovo e lo portavo in cucina. La domestica scoprì l'origine dell'uovo, e riferì

all'interessata, di cui era amica, che l'uovo non lo bevevo.

Dopo alcuni giorni, la signora cominciò a presentarsi con l'uovo fresco, ma anche con delle forbicine con cui, mentre mi toglievo i paramenti della Messa, praticava due piccoli fori, perché bevessi l'uovo davanti a lei. Inutili le mie proteste, l'uovo era pronto e fresco, e dovevo berlo subito, perché mi faceva bene. Quanta fede e quanto amore per il suo prete!

- Mons. Giuseppe Mani -

Festeggiato il 50mo di sacerdozio di Mons. Delpini

È un inno alla speranza, quello che segna la solennità del Corpus Domini nell'Anno santo dedicato appunto alla speranza, a cui prendono parte oltre 2000 fedeli.

A presiedere il rito, concelebrato da più di 100 sacerdoti tra cui 7 Vescovi, l'Arcivescovo, festeggiatissimo per i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Nella sera dai colori estivi, magnifico il colpo d'occhio delle persone in cammino, accompagnate, dal canto e dalla preghiera.

Tutti, infine, riuniti in Cattedrale, dove l'Arcivescovo, nella sua omelia, ha richiamato, appunto, il dovere della speranza che non delude.

L'omelia

Anche quando sembra difficile sperare, a partire da tante guerre nel mondo per arrivare all'«indifferenza nei confronti della nostra presenza e del nostro annuncio, quando sperimentiamo un sospetto pregiudiziale e persino una specie di disprezzo nei confronti della Chiesa e di chi vive in essa». Fino all'«esito disastroso dell'individualismo che frantuma i valori in capricci e riduce l'appartenenza alla società alla pretesa di essere accontentato».

Che fare, dunque? Continuare a essere ostinati nella speranza, anche «quando siamo costretti a constatare che le nostre risorse non bastano a risolvere i problemi, la nostra compassione non basta a consolare, le nostre parole non bastano

L'Arcivescovo, sul balcone centrale del Duomo, nel momento della festa.



a convincere della vocazione di tutti alla vita buona e fraterna».
«Che faremo – ha aggiunto, infatti, monsignor Delpini – di fronte alla gente sfinita da ritmi frenetici, da condizioni di vita insidiate dalla miseria e dalla complicazione; alla gente mortificata dalla frustrazione delle proprie attese; alla gente costretta a una triste solitudine; di fronte alla gente esposta alla precarietà per un lavoro che affatica e non basta a vivere, per una città che pretende e non offre ospitalità?».

«Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore, l'abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane e da lui abbiamo ricevuto mandato di annunciare parole di speranza, di compiere gesti di guarigione, di abitare il mondo con l'intelligenza, la dedizione, la sollecitudine per ascoltare il grido dei poveri. Ostinati nella speranza noi continuiamo a ricevere il dono della pace da Cristo risorto, che ci incontra nell'Eucaristia, "la pace sia con voi, con tutti voi, sempre con voi"».

Le prime parole di papa Leone siano le nostre ogni giorno».

** Annamaria Braccini **



La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del

pastore e della comunità.

Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere ***«la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie».***

Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Si tratta di essere Chiesa in modo nuovo e questo si fa soprattutto con relazioni nuove.

L'immagine è quella del Popolo di Dio che cammina verso il Regno, seguendo Cristo nella Sua missione.

Il centro di tutto non è il parroco, sebbene ancora molto dipenda

da lui, con il rischio evidente del clericalismo. Occorre individuare qualche strumento per alleggerire soprattutto il peso amministrativo che grava sul parroco, ma il vero aiuto può venire solo da una rinnovata corresponsabilità. Essa è compito di tutti i soggetti coinvolti: se qualcosa non funziona non si può dare sempre la colpa agli altri (preti, laici, associazioni...).

Siamo chiamati a vivere in modo nuovo la parrocchia e la comunità pastorale per avviare una conversione missionaria della pastorale. È responsabilità di ciascuno e si può fare solo insieme, nei consigli e nei gruppi.

Il problema poi non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata

PREPARAZIONE FESTA MADONNA DEL CARMINE

- Mercoledì 9 Santa Messa al cimitero
- Venerdì 11 Preghiera del Vespere
- Sabato 12 Confessioni
- DOMENICA 13 Celebrazione solenne della FESTA
10.30 S. Messa - 20.30 processione presieduta da don Giorgio

Pranzo presso Ristorante Il Risorgimento di Porlezza, alle ore 12.30 (antipasto, primo, secondo, dessert e bevande € 30). Prenotazioni entro venerdì 11 luglio alla signora Luigia Castelli tel. 347.3182143

Mercoledì 9 - Formazione degli Adulti - Lettura del Vangelo di Luca
L'ultima cena (Lc 22,1-38) - ore 18.00 e ore 20.45 in presenza o via zoom

* * * * *

Il Corpo musicale di Carlazzo invita la popolazione al tradizionale
CONCERTO in onore della MADONNA del CARMINE

Sabato 12 luglio alle ore 21.00.

Sarà l'occasione per rinnovare il tesseramento. Grazie.

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 6 LUGLIO - Quarta dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa (*defunto Rossi Franco*)
Chiederemo l'intercessione di Maria per Graziella
ore 10.30 Corrido: S. Messa
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti Castelli Arturo e famiglia // Mistica, Clara e Margherita*)

LUNEDI' 7 luglio - Feria

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

MARTEDI' 8 luglio - Feria

ore 20.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 9 luglio - Feria

ore 20.30 Carlazzo: S. Messa al cimitero
per tutti i defunti



GIOVEDI' 10 luglio - Feria

ore 20.30 Corrido: S. Messa al cimitero

VENERDI' 11 luglio - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 20.30 Carlazzo: Preghiera del Vespero

SABATO 12 luglio - Memoria dei Ss. Nabore e Felice, mm.

ore 16.00 Carlazzo: Confessioni
ore 20.30 Corrido: S. Messa

DOMENICA 13 luglio

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa
ore 18.00 Gottro: S. Messa

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate